

Lui cambia sesso, il matrimonio resta valido

LA CORTE COSTITUZIONALE DICHIARA ILLEGITTIMO L'ANNULLAMENTO: UN'APERTURA ALL'EQUIPARAZIONE DELLE NOZZE GAY

di **Giulia Merlo**

La Corte Costituzionale ha dato loro ragione: la coppia di Bologna in cui lui è diventato lei e la moglie le è comunque rimasta accanto, rimarrà legalmente sposata. La Consulta, investita della questione dalla Cassazione, ha dichiarato incostituzionale la norma che annulla le nozze se uno dei due coniugi cambia sesso, nella parte in cui prevede che "ove entrambi lo richiedano, di mantenere in vita un rapporto di coppia giuridicamente regolato con altra forma di convivenza registrata". Incostituzionale perché la legge stessa non offre alcuna altra forma di convivenza registrata.

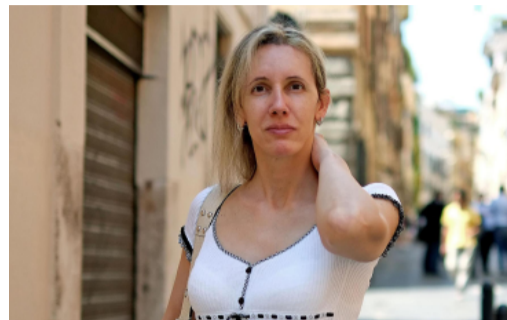
A venire modificata è la legge n.164 del 1982, che disciplina la rettificazione di attribuzione di sesso ma non prevede altra forma di convivenza "che tuteli adeguatamente i diritti ed obblighi della coppia medesima",

scrivono i giudici costituzionali. "Saremo le prime spose gay", aveva dichiarato qualche giorno fa la moglie di Bernaroli, e le sue speranze sono diventate realtà.

LA VICENDA della coppia bolognese - sposata nel 2005 - ha radici giudiziarie profonde: comincia nel 2009 l'iter di Alessandro Bernaroli, diventato Alessandra dopo l'operazione fatta in Thailandia, per vedersi riconoscere giuridicamente il cambio di sesso. Il Tribunale modifica sì la sua carta d'identità, ma annulla anche, come conseguenza diretta, il suo matrimonio con Alessandra, ora diventata sua omonima. Una sorta di divorzio *ex lege*, non voluto da due donne che continuano a considerarsi sposate e che non ci stanno a vedere il loro legame spezzato da una sentenza. La loro richiesta non viene accolta né dal tribunale né dalla Corte d'Appello di Bologna, fino a che la Cassazio-

BOLOGNA

Il caso in esame riguardava una coppia sposata nel 2005 che chiedeva la continuazione dell'unione dopo l'operazione



ne, sulla base di alcuni recenti pronunciamenti della Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo, non solleva dubbi di costituzionalità. Secondo i giudici del Palazzaccio, la norma del 1982 viola il diritto di autodeterminazione nelle scelte sull'identità personale, sopprimendo la volontà individuale nell'esercizio del diritto allo scioglimento del matrimonio. Inoltre, l'annullamento coatto lede il diritto anche dell'altro coniuge, a cui verrebbe imposto lo scioglimento del matrimonio. Ieri, la Corte Costituzionale ha accolto i dubbi

contenuti nel rinvio ed emesso la conseguente sentenza manipolativa. Un chiaro invito al legislatore di provvedere a regolare forme di convivenza al di fuori del matrimonio. "Questo caso è un cuneo, importante oltre il singolo caso", ha dichiarato Francesco Bilotta, legale della coppia.

I PRECEDENTI. Se in Italia quello delle due Alessandre è il primo caso ad approdare davanti a un tribunale, il problema del cambiamento di sesso all'interno del vincolo matrimoniale si è posto anche in altri paesi europei. Contro lo scioglimento coatto si sono espresse anche la Corte Costituzionale austriaca e quella tedesca, con sentenza del 2008. In Germania, il caso riguardava una transessuale che aveva subito la persecuzione nazista e chiedeva di essere riconosciuta come donna, senza perdere la moglie con cui aveva condiviso la vita. La Corte tedesca ha emesso una sentenza a tutela di quel matrimonio, dichiarandolo garantito dall'articolo 6 della Costituzione, che tutela la famiglia e il matrimonio. La sentenza del *Bundesverfassungsgericht* è stata considerata anche nella decisione della nostra Corte Costituzionale.